

Nuovi sguardi sul Giappone

Miti, incantesimi, ambiente e drammi

a cura di

Giacomo Calorio, Gianluca Coci, Veronica De Pieri,
Paola Scrolavezza, Anna Specchio



LEXIS

Biblioteca di scienze umane

Nuovi sguardi sul Giappone

Miti, incantesimi, ambiente e drammi

a cura di

Giacomo Calorio, Gianluca Coci, Veronica De Pieri,
Paola Scrolavezza, Anna Specchio



© 2023, CLUEB Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



I testi presentati in questo volume sono sottoposti a una procedura di referaggio con doppio anonimato (*double-blind peer review*) e impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

Associazione italiana per gli Studi Giapponesi AISTUGIA
Illustrazione di copertina di Andreina Parpajola © 2021

Grafica e impaginazione: StudioNegativo

Nuovi sguardi sul Giappone. Miti, incantesimi, ambiente e drammi. A cura di Giacomo Calorio, Gianluca Coci, Veronica De Pieri, Paola Scrolavezza, Anna Specchio. – Bologna : CLUEB, 2023
361 p. ; ill. ; 21 cm.
(Lexis. Biblioteca di scienze umane)
ISBN 978-88-491-5769-7

Per informazioni sul copyright e il catalogo è possibile consultare il sito della casa editrice
www.clueb.it

INDICE

| | |
|---|-----|
| Introduzione..... | 7 |
| Parte prima – Rappresentazioni e visioni | |
| <i>Imoseyama onna teikin</i> (1771) di Chikamatsu Hanji. Miti, incantesimi, ambiente naturale e drammi umani, <i>di Bonaventura Ruperti</i> | 13 |
| Il <i>bun'yabushi</i> e il teatro dei burattini nell'isola di Sado, nella prefettura di Ishikawa e nel sud del Kyūshū, <i>di Rosa Isabella Furnari</i> | 29 |
| La regia femminile in Giappone, <i>di Maria Roberta Novielli</i> | 47 |
| Il TIFF e il rapporto con la città di Tokyo, <i>di Eugenio De Angelis</i> | 57 |
| Parte seconda – Società contemporanea | |
| La recezione di manga e anime <i>yuri</i> da parte del pubblico italiano, <i>di Marta Fanasca</i> | 71 |
| Non amarmi, lo dice il mio contratto. Un'analisi del divieto di relazioni sentimentali nell'ordinamento giapponese, <i>di Franco Serena</i> | 85 |
| Unfathered. La sottrazione di minori in Giappone, <i>di Chiara Galvani e Federica Galvani</i> | 97 |
| “Città intelligenti” e rifiuti zero. Sfide ambiziose del Giappone del XXI secolo, <i>di Clara Di Fazio</i> | 111 |
| Parte terza – Immagini letterarie | |
| Da <i>uta</i> a <i>waka</i> . Principi di negoziazione dello <i>uta</i> nello <i>Shinsen Man'yōshū</i> , <i>di Dario Minguzzi</i> | 131 |
| L'immagine del <i>sakura</i> nello <i>Yoru no Nezame</i> , <i>di Samantha Audoly</i> | 149 |
| La mappa come narrazione. Strategie di narrazione visiva e ibridazioni fra cartografia e letteratura di viaggio in <i>Tōkaidō bunken ezu</i> e <i>Tōkaidō meisho zue</i> , <i>di Sonia Favi</i> | 163 |
| Alterità, memoria e oblio in <i>Miira</i> di Nakajima Atsushi, <i>di Elio Bova</i> | 175 |

| | |
|---|-----|
| La rappresentazione del disturbo depressivo nella narrativa di Kobayashi Eriko, <i>di Luna Frezza</i> | 189 |
| Parte quarta – Mito, religione, arte | |
| L'origine austronesiana di alcuni motivi nella mitologia cerealicola giapponese. Un'analisi multidisciplinare, <i>di Paolo Barbaro</i> | 203 |
| Considerazioni sulla statua di Kudara Kannon. Verso la soluzione di un mistero, <i>di Maria Carlotta Avanzi</i> | 217 |
| Nōnyūhin. Studio sulla nascita e lo sviluppo della pratica religiosa nel Giappone antico, <i>di Benedetta Pacini</i> | 235 |
| “Ritorno alla natura” nel discorso sullo sciamanesimo giapponese metropolitano, <i>di Silvia Rivadossi</i> | 247 |
| Parte quinta – Storia e relazioni | |
| La transizione Yayoi-Kofun. Tradizione e ideologia rivisitate alla luce delle nuove indagini archeologiche, <i>di Daniele Petrella</i> | 261 |
| L'ambasceria Keichō nelle fonti a stampa dal Seicento al primo Novecento, <i>di Annibale Zambabieri</i> | 279 |
| La raccolta orientale di don Giuseppe Grazioli al Castello del Buonconsiglio di Trento. Alcuni cenni sulla collezione giapponese alla luce del recente lavoro di riordino e identificazione delle opere, <i>di Pietro Amadini</i> | 295 |
| Dai volumi illustrati giapponesi alla storia del negozio di Tognacca e Gigli-Tos di Torino nel contesto artistico lombardo-piemontese tra fine Ottocento e inizio Novecento, <i>di Eleonora Lanza</i> | 311 |
| Gli astronomi dell'America Latina e i primi trattati paritetici con il Giappone Meiji, <i>di Mario G. Losano</i> | 325 |
| Abstracts..... | 337 |
| Profili degli autori..... | 357 |

Introduzione

Nel 1872, in un momento di cambiamenti epocali per l’Italia e il Giappone, l’editore Le Monnier di Firenze pubblica *Uomini e paraventi* (*Ukiyogata rokumai byōbu*, 1821) di Ryūtei Tanehiko nella traduzione di Antelmo Severini, primo docente di Lingue dell’Estremo Oriente in Italia dal 1863, presso il Regio Istituto di Studi Superiori (odierna Università Statale) di Firenze. Da allora, nel corso di un secolo e mezzo, e più che mai negli ultimi due decenni caratterizzati dalla rivoluzione digitale, gli studi e la diffusione della cultura giapponese nel nostro paese hanno fatto registrare uno sviluppo e risultati eclatanti, tanto che ormai risulterebbe del tutto anacronistico associare aggettivi quali “esotico”, “remoto” o “misterioso” a ciò che riguarda il paese del Sol Levante. Basti citare il numero di libri tradotti dal giapponese, che dal 2018 supera ogni anno quota trenta e che nel 2022 è salito addirittura a sessantatré; o il numero delle sedi universitarie presso le quali è possibile studiare la lingua e la cultura giapponesi – più di una dozzina –, che contano in tutto oltre cento docenti e migliaia di studenti. Per non parlare del successo clamoroso di eventi e iniziative in ambito culturale, dove l’interesse per il *Made in Japan* è in continua ascesa, come dimostrano l’attività sempre più intensa di associazioni accademiche e culturali quali Aistugia (Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi), AIDLG (Associazione per la Didattica della Lingua Giapponese) o NipPop, che tutti gli anni, dal 2011, dedica a Bologna un festival al Giappone contemporaneo; la pubblicazione via via più massiccia di manga, le cui serie più note occupano costantemente la Top Ten dei libri più venduti, e di narrativa giapponese, favorita dalla nascita di collane editoriali interamente o parzialmente dedicate al Giappone (“Mille Gru” di Marsilio, “Asiasphere” di Atmosphere libri, “Studi Giapponesi” di Aracne Editrice, “Kimochi” di Rizzoli, “Arcipelago Giappone” di Luni editrice, per citare alcune delle più note); blog specializzati (La Biblioteca dell’Estremo Oriente, Biblioteca Giapponese, La Via del Giappone, #Tsurezuregusa, Penne d’Oriente).

Alla luce di quanto sopra accennato, non stupisce la ricchezza e la varietà al cuore di questo volume, che raccoglie i risultati delle ricerche di numerosi studiosi in diversi ambiti disciplinari, a testimonianza di una specializzazione via via più marcata e raffinata. Gli studi giapponesi in Italia, che vantano un’eccellente e lunga tradizione, si evolvono e si arricchiscono di nuovi approcci interdisciplinari e interculturali, frutto di un continuo confronto a livello nazionale e internazionale.

Gli interventi qui raccolti sono raggruppati per aree di ricerca senza seguire a tutti i costi un filone cronologico, né tantomeno imporre gerarchie tra discipline. Si è preferito un approccio ondivago che superasse non solo le contrapposizioni dicotomiche tra cultura “alta” e “popolare”, ma anche quelle tra antico e moderno, e procedesse invece per suggestioni e assonanze, valorizzando la varietà delle proposte che sempre più caratterizza i convegni Aistugia sia in termini di temi affrontati che di epoche di interesse, prospettive e approcci metodologici.

La prima sezione è dedicata alle arti performative e audiovisive, e si parte quindi dal teatro del periodo Edo con il prezioso saggio che inaugura il volume, a firma di Bonaventura Ruperti, sulle suggestioni magiche e naturali in *Imoseyama onna teikin* di Chikamatsu Hanji. Sempre in tale ambito trova spazio il contributo sul *bun'yabushi* di Rosa Isabella Furnari. Dal teatro si passa quindi al cinema con i due saggi firmati da Maria Roberta Novielli ed Eugenio De Angelis dedicati rispettivamente alla regia femminile in una prospettiva storica che nondimeno guarda al presente e colloca il fenomeno in un’ottica più ampia rispetto al contesto cinematografico, e al rapporto tra il Tokyo Film Festival e la città che lo ospita dal punto di vista dei *Film Festival Studies*.

Il cinema prelude alla contemporaneità, oggetto della successiva sezione in cui ci traghettano altre forme d’arte di natura visuale: manga e *anime*, e in particolare le loro declinazioni *yuri* e la loro ricezione in Italia, letti da Marta Fanasca nella prospettiva dei *Gender Studies*. I due saggi che seguono portano invece in campo gli studi giuridici illustrando due aspetti più spinosi della società contemporanea: Franco Serena propone un articolo sulle impostazioni contrattuali nel mondo delle *pop idol* giapponesi; Chiara Galvani e Federica Galvani, invece, si focalizzano sul tema della sottrazione di minori in Giappone dal punto di vista dei padri. Di attualità altrettanto stringente l’intervento di Clara Di Fazio che chiude la sezione allargando il focus allo spazio urbano e alle sfide ecologiche del presente.

Centrale rispetto alla struttura del volume è poi la sezione letteraria, nel cui titolo si è voluto dare risalto alla spiccatamente rappresentativa. A inaugurarla è l’analisi di Dario Minguzzi sulle strategie di legittimazione dello *uta* nella prefazione del *Manyōshū*, mentre Samantha Audoly incentra il suo saggio sulle peculiarità dell’immagine del *sakura* nello *Yoru no Nezame* mettendo in risonanza elementi poetici, narrativi e pittorici. Anche Sonia Favi si focalizza sulle ibridazioni tra letteratura e immagine, ma nel suo caso ci si sposta dal periodo Heian a quello Tokugawa, e al centro del contributo sono posti i rapporti tra cartografia e narrazione odepatica. Il saggio di Elio Bova tratta invece la percezione dell’alterità in *Miira* di Nakajima Atsushi, investigando temi quali l’identità e il ricordo in relazione alla figura della mummia, mentre Luna Frezza dedica la sua analisi alla definizione del disturbo depressivo in Giappone e alla sua rappresentazione nell’opera di Kobayashi Eriko.

A incorniciare la quarta sezione sono un saggio che guarda al passato della mitologia cerealicola giapponese, a firma di Paolo Barbaro, e l’analisi di Silvia Riva-

dossi che, quasi in un gioco di specchi, si focalizza sul ritorno alla natura nell'ambito dello sciamanesimo contemporaneo e metropolitano. Maria Carlotta Avanzi e Benedetta Pacini dedicano la loro attenzione all'arte religiosa, presentando rispettivamente alcuni aspetti irrisolti nell'analisi della statua di Kudara Kannon conservata presso lo Hōryūji di Nara, e nuove prospettive circa la pratica del *nōnyūhin* in Giappone.

L'ultima sezione è dedicata allo studio della storia nelle sue declinazioni. Daniele Petrella la narra attraverso l'archeologia e i racconti delle più recenti scoperte circa la transizione tra il periodo Yayoi e il periodo Kofun; Annibale Zambarbieri presenta un compendio sugli studi che arricchiscono la già ampia letteratura sull'ambasceria Keichō. Pietro Amadini e Eleonora Lanza investigano invece due collezioni italiane di opere giapponesi, rispettivamente quella di don Giuseppe Grazioli al Castello del Buonconsiglio di Trento e quella del negozio di Tognacca e Giglio-Tos di Torino. Chiude il volume il saggio di Mario Losano sui rapporti tra Giappone e Brasile successivi alle spedizioni degli astronomi Antonio de Almeida e Francisco Díaz Covarrubias nel periodo Meiji.

A conclusione di questa breve introduzione, in qualità di curatori rivolgiamo un particolare ringraziamento a Andreina Parpajola, che ancora una volta ha creato per noi l'immagine di copertina. Nello spazio profondo oggetti e caratteri si rincorrono attorno alla silhouette del bue che segna il passaggio di un nuovo anno, a sottolineare la forza e l'energia degli studi giapponesi in Italia e il dialogo che fin dal loro esordio li caratterizza. Una forza e un'energia che gli anni della pandemia da Covid-19 non sono riusciti a spegnere. Fra i simboli che galleggiano nell'azzurro sfumato di blu, il logo della Japan Foundation, che continua a sostenere e promuovere le attività dell'Aistugia, e i versi, intrisi di speranza per il futuro, di Kobayashi Issa: *muggiando, il bue, muggiando, dalla nebbia se n'è uscito (ushi moo moo moo to kiri kara detarikeri 牛もうもうと霧から出たりけり)*.

L'ultimo anno è stato particolarmente arduo per la nostra associazione. Dedichiamo questo volume a Bonaventura Ruperti, che è stato un punto di riferimento per molti degli studiosi e dei giovani ricercatori che qui figurano. La sua prematura scomparsa lascia un vuoto nella nipponistica italiana, ma le vie che ha aperto continueranno a essere percorse, nella ricerca, nell'insegnamento, nella divulgazione. È con tale auspicio che il suo contributo apre questo articolato tracciato nella ricchezza e nella varietà degli studi sul Giappone in Italia.

*Giacomo Calorio, Gianluca Coci, Veronica De Pieri,
Paola Scrolavezza, Anna Specchio*

Parte prima

RAPPRESENTAZIONI E VISIONI

Imoseyama onna teikin (1771) di Chikamatsu Hanji.
Miti, incantesimi, ambiente naturale e drammi umani

Bonaventura Ruperti

Il drammaturgo Chikamatsu Hanji (1725-83) è il degno erede del periodo più glorioso del teatro dei burattini Takemoto a Osaka. Con altri coautori compone alcune tra le opere oggi più rappresentate anche nel kabuki: *Ōshū Adachigahara* (1762), *Honchō nijūshikō* (1766), *Keisei Awa no Naruto* (1768), *Ōmi Genji senjin yakata* (1769), *Imo Se yama onna teikin* (1771), *Shinpan utazaimon* (1780), *Igagoe dōchū sugaroku* (1783) e altre.

In questa sede, come recita il titolo dell'intervento e in coerenza con uno dei temi individuati per il Convegno, vorrei concentrare l'attenzione su un'opera di spiccata complessità che più di altre manifesta ricchezza di intrecci tra miti e territorio, tra leggende e incantesimi, tra ambiente naturale e drammi umani, ossia *Imo Se yama onna teikin* (I monti Imo e Se, insegnamenti per le donne), composto con Matsuda Baku, Sakai Zenpei, Chikamatsu Tōnan, Miyoshi Shōraku, spettacolo che, dopo la chiusura dei teatri Takemotoza e Toyotakeza, porterà una rinascita nel teatro dei burattini.

La trama per sommi capi

I dan. (La corte imperiale)

L'imperatore Tenji è divenuto cieco e il ministro Soga no Emishi/Emiji ne approfitta per controllare il potere sull'impero. Emiji chiede di convocare Kamatari a corte con false accuse e nasce una disputa tra un suo sgherro Miyagoshi Genba e Daihanji Kiyosumi, signore della regione di Kii, che con Abe no Chūnagon Yūkinashi difende la fedeltà di Kamatari. Nel frattempo giunge a corte la vedova del signore Dazai, Sadaka, che, una volta terminato il periodo di lutto, vorrebbe far sposare la figlia Hinadori per garantire il futuro della casata. Daihanji, essendo stato in dissidio per i confini con Dazai, si rifiuta, mentre lo sgherro di Emishi, senza riguardi, si propone lui stesso come sposo. Abe si incarica della faccenda e Sadaka si ritira. Su ordine dell'imperatore, recato da Uneme no tsubone, prediletta dall'imperatore e figlia di Kamatari, Kamatari viene convocato. Egli si difende ma, accusato di complotto da Emiji che adduce a prova un'offerta al santuario di